

grande del Comune (con lo stemma del castello), i sigilli dello Stato pontificio (con le chiavi e i gigli) e una speciale bolla per gli usi correnti riproducendo "la figura de lu beato Emindio in modo de ipso scul-pita" (cf. L. Zdekauer e P. Sella, "Gli statuti di Ascoli Piceno del 1377", pp. 204-205). Inoltre, la mia affermazione coincide significativamente con quella che il grande padre della sigillografia italiana, G.C. Bascapè, avanzò per spiegare la presenza dei suggelli "sacri" nei cassetti delle cancellerie municipali: "dopo il 1250, un numeroso gruppo

di sigilli si orna della figura del santo protettore o di un simbolo sacro, adottato come insegna del 'populus' o del 'Comune populi', quando questo si costituisce, si evolve e tende alla conquista del potere, contrapponendosi ad altre forme di governo cittadino. Ma avviene talora che nella medesima città, a distanza di poco tempo e in qualche caso contemporaneamente, appaiano in uso due diversi tipi: per esempio a Pistoia il tipo equestre e quello di S. Giacomo, altrove la veduta e il santo o un emblema araldico ecc. Il sigillo di tipo 'sacro' ha fortu-

na, si diffonde e diviene uno dei più frequenti marchi municipali, perdendo, col passar del tempo, il significato originario di distintivo del popolo" (cf. "Sigillografia", vol. I, pag. 224).

Con tutti questi riscontri possiamo dunque concludere, senza paura di venire confutati, che S. Emidio diventò l'insegna del popolo ascolano e come tale venne incisa nella bolla anzianale per suggellare e corroborare "tucte lectere et tucte altre cose" e, similmente, nei punzoni della zecca cittadina con l'iscrizione "+ P(atronus) P(opuli) ° S(ancus) EMIDIUS °" (altri hanno sciolto la sigla PP, con "Perpetuo Patronus, Papa, Patronus Principalis o Protector Principalis" - cf. G. De Minicis, op.cit. pag. 40).



La tiara papale a tre corone sovrapposte (triregno). La prima corona venne applicata nell'XI secolo, la seconda al tempo di Bonifacio VIII e la terza nel 1314



Zecca di Ascoli, quattrino di Bonifacio VIII (1294-1303). Diritto: De Asculo. Stemma di Ascoli in cartella sormontato dalle somme chiavi del principe degli apostoli e dalla tiara papale a due corone. Rovescio: S. Emidias. L'insegna del popolo, ovvero il santo patrono nimbato, mitrato, benedicente e con pastorale.

te, per quanto mi è stato possibile conoscere, circolavano in gran quantità insieme a quelle analoghe battute sotto Sisto IV (1471-1484). L'informazione, certamente da non sottovalutare, potrebbe costituire un fondato motivo per suggerire almeno due domande:

1) il picciolo in analisi era la moneta costante della zecca di Ascoli?

2) la monetina fu coniata insieme a quella di Sisto IV?

I PICCIOLI STEMMATI

Il catalogo di F. Mazza, che si rifà a diverse fonti numismatiche, colloca tra le monete anonime pontificie anche i numerosi piccioli con lo stemma di Ascoli nel Campo del diritto e una croce in quello del rovescio (cf. op. cit. pag. 65-70). Queste mone-

... da oltre
cinquant'anni...

PIANTE FIORI



MIGLIORI

P.zza P.L. da Palestrina, 2-3
Tel. Fax (0736) 255176 - ASCOLI PICENO

ISTITUTO
D'ISTRUZIONE

ceccoli
d'ascoli

CORSI DI
PREPARAZIONE AD ESAMI
E RECUPERO ANNI

* * * *

Rinvio del servizio Militare

ASCOLI PICENO V.LE INDIPENDENZA, 7 - tel. 341132